N.º 6. Lavigne 1802.

(59)

La muta per amore
Vincenzo Lavigna

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
821

821

N.° 6.

LA MUTA

PER

AMORE

OSSIA

IL MEDICO PER FORZA

FARSA GIOCOSA

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

Nella Primavera del 1802 – Giugno

ANNO PRIMO.

ORIGINALE

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

Colla Permissione.

ATTORI.

FIORINA, Figlia di Luca.
Maria Ceccherelli.

TARRABARA, Erbarolo.
Gio. Battista Brocchi.

GIOCONDO, Amante corrisposto di Fiorina.
Lodovico Brizzi.

LUCA, Padre di Fiorina.
Luigi Monti.

ARMELLINA, Moglie di Tarrabara.
Antonia Verni.

FINOCCHIO, Servo di Luca.
Francesco Desirè.

L' azione si rappresenta in Tivoli.

Musica nuova del Maestro
VINCENZO LAVIGNA
Napolitano.

Parti di Supplimento

Alla Prima Donna
Rosa Moro.

Al Primo Mezzo Carat.
Gaetano Bianchi.

Maestro al cembalo

Ambrogio Minoja

Capo d' orchestra

Luigi de Baillou.

Primo violino per i balli

Giuseppe Perruccone Pasqualino.

Copista della musica

Carlo Bordoni.

Macchinista

Paolo Grassi.

Capi-sarti inventori del vestiario

Da uomo

Antonio Rossetti = Giuseppe Gerosa

Da donna

Antonio Majoli.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore, e compositore de' balli

MONTICINI GIOVANNI.

Primi ballerini serj assoluti

Fidanza Raimondo — Monticini Teresa.

Primi grotteschi a perfetta vicenda

Trabattoni Giac. — Merzi Paolo — Venturi Franc.
Venturi Maddalena — Pontiggia Giuditta.

Ballerini per le parti

Colleoni Lorenzo - Berri Gaetano - Croce Alessand.
Ravarini Teresa.

Corpo di ballo

Sedini Luigi.	Sedini Rosalinda.
Marelli Giuseppe.	Moroni Annunziata.
Arosio Gaspare.	Barbina Antonia.
Nelva Giuseppe.	Candiani Giuliana.
Corticelli Luigi.	Berri Maria.
Pallavicini Francesco.	Nelva Angela.
Gori Luigi.	Balestrini Angela.
Castellini Carlo.	Fusi Antonia.
Grassi Gaetano.	Balconi Teresa.
Ajmi Gio. Battista.	Castagna Giuseppa.
Sedini Francesco.	Corticelli Angela.
Rossetti Antonio.	Bertolio Rosa.

Primi ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti

Piglia Giacomo — Trezzi Gaetana.

Supplimenti ai primi ballerini

Cosentini Vincenzo — Benaglia Cosentini Aurora.

MUTAZIONI DI SCENE.

1. Piazza coll'esterno d'una Bottega d'Erbarolo.
2. Sala terrena in casa di Luca: in prospetto un cancello praticabile in mezzo a due finestre, che mette nel Giardino: lateralmente due porte praticabili, una dirimpetto all' altra.

Inventore, e Pittore delle suddette scene
GIOVANNI PEDRONI.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Piazza coll'esterno d'una Bottega d'Erbarolo.

Armellina esce infuriata dalla Bottega, e parla verso la Bottega medesima.

Arm. Bastonarmi! Malandrino!
Cane, perfido, assassino!
Puoi ciarlare, puoi crepare,
Deve andar sempre così.
(*esce Tarrabara dalla Bottega con un bastone*)

Tar. Mio tesoro, mia carina,
Se non bastan quelle quattro
Posso andare alla dozzina:
Ho l'amico pronto quì.

Arm. Credi darmi soggezione? (*arditamente*)

Tar. Non ho questa pretensione.
(*alza il bastone, ed ella si scosta*)

Arm. Vuò piantarti, vuò andar via.

Tar. Deh! fa presto, o moglie mia.

Arm. Non ti sono più consorte.

Tar. Lo volesse la mia sorte!

Arm. Ubbriacone!...

Tar. Colle buone.

Arm. Assassin!...

Tar. L'amico è quì. (*come sopra*)

Arm. Maledetto sia quel dì!
Quando ho detto a te di sì.
Tar. Caschi il naso a quel Notaro
Che il contratto ha fatto un dì.
Arm. Io mi voglio vendicare,
Se credessi di schiattare:
Sì la man ci toccheremo,
E vedrem chi vincerà.
Tar. Eh! via fattela passare;
Eh, va via, non ci badare:
Sì la man ci toccheremo,
E vedrem chi vincerà.
(*Tarr. butta il bastone in Bottega*)
Arm. Cospetto! Cospettone! Bastonarmi!
Tar. Tu devi rispettarmi.
Arm. Oh! il degno soggettone!
Tar. E ti par poco
Avere per marito
Un uom, che per dieci anni
Un Medico ha servito,
E che divenne quasi un Dottorone?
Arm. E che bestia, e poltrone
Tutto or or mi ha mangiato...
Tar. Menti, la maggior parte l' ho bevuta.
Arm. Che quanto è in casa vende, e porta via...
Tar. Questo è vivere con economia.
Arm. Che fino il letto mi ha venduto omai...
Tar. Più per tempo così ti leverai.
Arm. Orsù, non son chi sono,
Se non ti fo buscar botte per botte.
Tar. Botte per botte a me? povera sciocca!
Or vado, e torno; abbi giudizio in testa,
O tornerò a suonar proprio da festa.
(*minacciandola, parte per banda opposta alla Bottega*)

SCENA II.

Armellina, poi Luca, e Finocchio.

Arm. Sì, sì, botte, per botte...
(*pensando; continuando a pensare osserva, ed ascolta Luca, che sorte desolatissimo*)
Luca Lasciami: se non trovo questo Medico,
Perdo mia figlia.
Arm. (Ho già pensato.)
Fin. Il Medico
Non mancherà.
Arm. Signori,
Un famoso Dottor v'insegnerò.
Luca Dov'è?
Fin. Dov'è?
Arm. Tacete... è là, si chiama (*guardandosi intorno, ed accennando loro la Bottega*)
Tarrabara... ma zitto...
Ei non vuol, che si sappia: erbaggj vende,
Veste come un pitocco, e non confessa
D'essere un Dottorone,
Che a forza di bastone...
Fin. Questa è ben nuova affè!
Luca Che umor bestiale!
Arm. Ma guarisce ogni male,
Ed opera portenti.
Luca Vale a dire?
Arm. Risuscitò una donna mezza morta
In due mezzi quarti d'ora.
Luca } Oh!
Fin. }
Arm. Ed un ragazzo, tutto fracassato,
Sì presto risanò, che in sei minuti
Corse a giuocare al trottolo.

Luca Oh fortuna!
Odi, Finocchio. (*parla all'orecchio di Finocchio*)
Fin. Ho inteso. (*parte*)
Luca Or com' io posso
Contraccambiarvi?... (*ad Armellina*)
Arm. Eh niente... Ricordatevi,
Che senza bastonate
Inutile saria...
Luca Non ci pensate.
(*Arm. ridendo di nascosto si ritira in disparte, e comparisce di quando, in quando*)

SCENA III.

Tarr. con una bottiglia di vino, bevendo, e cantando, e detto, che in disparte attentamente l' osserva.

Tar. Benedetta sia pure la donna,
Che alla buona vi dice di sì;
E nel dirle = Vi voglio sposare =
Va saltando col tirititì. (*beve*)
Quando a questa vicino mi trovo
Provo intorno sì gran movimento,
Che, balzando su, e giù dal contento,
Vo' saltando col tirititì. (*beve*)
Mi fan ridere certe smorfiose,
Che cogli uomini fan le preziose:
Amoretti!... Sposarmi!... no, no!...
Ma alla fine facendo il bocchino
Van saltando col tirititì. (*beve*)
Gran buon capo, ch'è il vino!
Lo sanno gli Osti, ed i Magazzinieri...
Ma se c'entra dell'acqua...
(*Mette la bottiglia in terra. Luca si china per salutarlo, ed egli credendo, che voglia rubargliela la mette dall'altra parte*)

E chi è colui
Che guardandomi va sì attentamente?...
Luca(E' desso certamente...)
(*Luca passa di là, e Tarrabara riprende la sua bottiglia, tenendosela stretta fra le braccia con cenni, e movimenti ridicoli*)
Tar. Mi viene attorno!... e che vuol far?...
Luca Signore,
In grazia, avete nome Tarrabara?
Tar. Signor sì, a suoi comandi.
Luca I valent' uomini
Son sempre ricercati. A me pervenne
La fama, che voi siete eccellentissimo
Nell' arte vostra.
Tar. E' vero: scielgo i Cavoli,
E i Broccoli più dolci.
Luca Eh... non è questo...
Tar. Ma li vendo assai cari.
Luca Eh via... già so...
Tar. Se lo sapete dunque contentatevi
Di pagarmi assai bene...
Luca Ma possibil è pur, che un vostro pari
Si abbassi a uffizj così vili? Un uomo
Dotto cotanto, un Medico famoso,
Fa del talento suo sì gran strapazzo?
Tar. (Bagattelle! Ho capito: è questo un pazzo.
Luca Ma via, non v' ascondete...
Tar. Ma chi son io?...
Luca Fingete?
Tar. Via, chi son?
Luca Siete un Medico famoso.
Tar. Che? Vi sognate? Oh Diavol maledetto!
Luca(Ah! che la buona donna il ver m' ha detto.)
Tar. Io Medico!... ah!... ah!... (*ridendo*)

SCENA IV.

Finocc. con due uomini, che hanno un bastone per uno, e che si trattengono indietro non veduti da Tarrabara, e detti.

Fin. (Son lì gli amici.) (*accennando a Luca gli uomini di nascosto di Tarrabara*)
Luca (A tempo.) Oh Signor mio
Ho una figlia ch'è muta: favorite,
(*Risolutamente a Tarr., che va inquietandosi*)
A guarirla venite.
Tar. Eh! non vi bado;
Ho altro di che far... (*per andare in Bottega*)
Luca No, no, vi prego (*lo trattiene*)
Non ridurmi agli estremi.
Colle lagrime agli occhj ancor vi prego
Dirmi, che siete Medico.
Tar. Nol sono...
Capite?... non lo sono...
Luca Un' altra volta
Colle lagrime agli occhj
Torno a pregarvi...
Tar. Eh!... che veleno!... andate.
Luca Voi Medico non siete?
Tar. Non son Medico, no; che importa a voi?
Luca Colle lagrime agli occhj... amici, a noi.
(*gli uomini bastonano Tarrabara*)
Tar. Ahi! ahi! ahi! pian, pian fermate...
Io sarò quel, che volete.
Luca Ah! Dottor, non v' ostinate,
Onde farvi strapazzar.
Tar. Ma, Signore, in grazia ditemi,
Or lo fate voi per ridere?
Luca Ah! che? che? non siete Medico?
Tar. Se lo son mi porti il Diavolo!...

Luca Mi passate proprio l'anima...
Presto a voi... (*gli uomini tornano a bastonare l'arrabara*)
Tar. Ahi! ahi! Son Medico,
Son Spezial... Chirurgo... Fisico...
So di tutto... (Accordo tutto...
Che la pelle vuò salvar.)
Ma sapete voi di certo,
Che i malati so curar?
Luca Una donna mezza morta
Per sbrigarvene alla corta
In due mezzi quarti d'ora
Voi sapeste risanar.
Tar. Bagattelle! ah ah! ah ah!
Luca Un ragazzo fracassato
Fu da voi sì risanato,
Che saltando in sei minuti
Corse al trottolo a giuocar.
Tar. Ma il più bello non sapete;
State attento, e sentirete:
Tanta gente ho poi storpiato,
Ammazzato, e scorticato,
Che la peste di Messina
Mi potete ben chiamar.
Luca Scherza adesso... è assai faceto. (*a Fm.*)
Tar. Signor mio v'accorgerete...
Luca Soldi assai guadagnerete,
Se venite a medicar.
Tar Soldi assai?
Luca Sicuramente.
Tar. Oh! Son Medico, son Medico...
Ciò mi torna adesso in mente:
Su prendete i miei sciroppi,
(*dà il suo fiasco a Finocchio, poi si mette a camminare con gravità, sputando*)
Su, si vada a medicar.

Ma quest'abito, per dirla...

Luca Vel farò ben io cangiar.

Benedetto! venga, venga
La ragazza a risanar;
E la casa dalla festa
Sottosopra avrà d'andar.

Tar.az Eh! non tanto benedetto...
Vengo vengo a risanar...
(O piuttosto ad ammazzar.)
E la casa (dal malanno)
Sotto sopra avrà d'andar. (*partono*)

(*Armellina si avvanza ridendo*)

Arm. Ah!... ah!.. botte per botte .. la parola
Gli ho mantenuta subito: la sorte
Offrir non mi potea
Più pronta occasione.
Oh! provando il bastone
Ei perderà di adoperarlo il vizio,
E a poco, a poco metterà giudizio. (*entra in bottega*)

SCENA V.

Sala terrena in casa di Luca: in prospetto un cancello praticabile in mezzo a due finestre, che mette nel Giardino: lateralmente due porte praticabili, una dirimpetto all'altra.

Fiorina dal Giardino.

L'auretta lusinghiera
Nel sussurarmi intorno
Mi dice = che felice
Presto il mio cor sarà.
Il rio, che dolce mormora,
Allorchè in lui mi specchio,
Mi dice nell'orecchio,
Che amor trionferà.

Neppur qui lo ritrovo ... Eppur trascorsa
E' omai l' ora indicata: A chi ben ama
L' aspettare è tormento,
E un secolo diviene ogni momento. (*entra in una delle due camere*)

SCENA VI.

Giocondo dalla parte opposta, poi Fiorina di ritorno.

Gioc. E' cosa gustosa
L' avere un amante,
Che fido, e costante
Vi serbi il suo cor.
Ah! sia benedetta
L' amante, e l' amor.
Si passano l' ore
Pensando ai contenti,
Che dona l' amore
A un tenero cor.
Ah! sia benedetta
L' amante, e l' amor.
E' allora, che arriva
Quel caro momento,
Che dolce contento
Si prova nel cor!
Ah! sia benedetta
L' amante, e l' amor. (*in atto di partire*)

Fior. Ah! Giocondo ...

Gioc. Ah! Fiorina ... io so, che un medico
Va tuo padre cercando
Perchè venga a guarirti
Da quel mal, che tu fingi,
Per indi farti sposa al mio rivale.

Fior. Non nascerà alcun male:

Venga il medico pure... anzi... (*pensando*)
Gioc. Cioè?
Fior. Mio padre già non ti conosce... ho in testa
Un bizzarro pensier...
Gioc. Spiegati... (*con trasporto*)
Fior. Or tempo
Non è: ti cela in quella stanza, e attendi,
Finchè a te ne verrò.
Gioc. Pronto ubbidisco;
Ma d' esser poi tuo sposo,
Cara, potrò sperare? (*con tenerezza*)
Fior. Sono amante fedel, non dubitare. (*con tenerezza eguale*)

a 2
Costante ognor quest' alma,
Lo giuro, a te sarà:
E nel tuo seno la calma,
Ben mio, ritroverà.

(*Giocondo entra nella stanza accennatagli da Fiorina, chiudendola. Fiorina in Giardino.*)

SCENA VII.

Tarrabara in abito da Dottore, e Finocchio, che passa in Giardino, e ritorna con Fiorina, la quale conserverà l'aria di stupida sino al Duetto.

Tar. E i dunque vuol, che ammazzi sua figliuola?
Eh! per Bacco, che i medici,
Ch' io stesso a qui chiamar l' ho consigliato,
Vedendo la mia grande asinità
Mi faranno cacciar fuori di quà.
Fin. Eccole qui la muta. (*parte*)
Tar. (Ora sto bene!)
Servo suo...

Fior. Han ... hin ... hon ...
Tar. Cioè?
Fior. Hon ... han ... (*toccandosi la bocca*)
Tar. Ho capito: ella è muta ...
Fior Hon ... hin ... (*accennando di sì*)
Tar. Ma però non è sorda.
Fior Hon ... hin ... han ... (*accennando di no*)
Tar. Dunque m' ascolti bene.
Io sono un Erbarolo,
Costretto da sei buone bastonate
A dire, che son medico ...
Fior. Hin ... (*accendendosi*)
Tar. Hin ... (*accendendosi*)
E s' ella si rimette alla mia cura,
Io la faccio crepare a dirittura.
Fior. Han ... (*come sopra*)
Tar. Han ... deh mi lasci
Scappar da tanti guai,
E fo tutto per lei.
Fior. Che intesi mai! .. (*con grande allegrezza. Tarrabara spaventato cerca di sbarazzarsi da lei, che lo va incalzando con estrema vivacità.*)
Che fortuna! che contento!
Tar. Ahi! mi viene la quartana!...
Fior. Non sperai sì bel momento...
Tar. Ah! signora, stia lontana...
Fior. Voi scappar di quà volete?...
Tar. Lo volesse la mia sorte!...
Fior. Dunque zitto, e scapperete...
Tar. Dunque vado per le corte...
Fior. No, fermate...
Tar. Ma, signora...
Fior. Sarà fatto..
Tar. Ma in buon ora!...

Fior. Quello ... voi ... sì sì ... faremo ...
(*trasportandosi*)
Poi ... con lui ... sì sì ... diremo ...
Il consulto ... ei crederà ...
Va benone in verità.
Buon amico, allegramente!
Tutto in bene finirà.

Tar. Non capisco niente, niente
Ah! che imbroglio è questo quà.
(*Fiorina entra nella stanza dov'è Giocondo*)

SCENA VIII.

Tarrabara, poi Giocondo.

Tar. Corpo di Satanasso! La paura,
Ch' io l' ammazzi, le ha sciolta la favella:
Ma di consolazione or s' è impazzita.
Ad ogni modo fu da me guarita. (*esce Gioc.*)
Gioc. (Tentiamo il colpo.)
Tar. Io penso ... (Eh chi è costui? ....
Viene in mal punto affè ... voglio rifarmi)
Gioc. Vi sono servitore. (*adocchiando una canna sopra una sedia*)
Tar. Signor medico mio, sentito avendo,
Che avete risanato
Un ragazzo ammaccato,
Sicchè correndo andò a giocare al trottolo...
Gioc. Con chi credete di parlar?
Tar. Con voi.
Gioc. Ma io non sono un medico ...
Tar. Che! ... medico non siete?
Gioc. No, di certo ...
Tar. Ah! ... vi prego
Dirmi, che siete medico,

Gioc. Spropositi ! . . . (*inquietandosi*)
Tar. Colle lagrime agli occhj vi scongiuro . . .
(*Tarrabara va a prendere la canna, e la tiene nascosta.*)
Gioc. Pazzie ! . . .
Tar. Vi prego ancora
Colle lagrime agli occhj . . .
Gioc. Oh ! mi seccate omai . . .
Tar. Colle lagrime agli occhi . . . a voi . . . (*lo batte*)
Gioc. Ahi ! ahi ! . . . (*scappandogli di mano*)
Corpo di Bacco !
Tar. Piano . . . ed ascoltatemi . (*accennando la canna, che rimette a suo luogo*)
Io con questa patente,
Con cui vi ho addottorato
Medico poco fa son diventato.
Gioc. Pazzie ! . . . tutto già so . . . penso a salvarti,
E insieme a regalarti.
Tar. Troppa bontà ! . . .
Gioc. Mi ascolta :
Io medico mi fingo ;
Verrò a fare il consulto . . .
Tar. La figliuola
Fu da me già guarita . . .
Gioc. La figliuola
T' informerà di ciò, che far tu dei :
Entra là in quella stanza.
Tar. Ma come ! . . . cosa ? . . . quando ? . . .
Gioc. Zitto ; eseguisci.
Tar. A lei mi raccomando.
(*Tarrabara entra nella stanza, dov' è Fiorina.*)
Gioc. Son fuor di me ; nel cuore
Un tal piacere io sento,
Che per eccesso par quasi tormento.

Non v' è maggior diletto
Di quel, ch' io sento in seno,
Soave, dolce affetto
Contento il cor mi fa.
Bramar più non saprei;
Così felice io sono,
Che non invidio ai Dei
La lor felicità. (*nell' atto di passare per la porta opposta a quella dov' è Fiorina si accorge dell' arrivo di Luca, e prende la via del Giardino*)

SCENA IX.

Tarrabara, e Fiorina, poi Luca, indi Finocchio.

Tar. Questa sì sarà bella. (*nel tempo stesso sortono dalla medesima camera Tarrabara, e Fiorina*)
Fior. Ecco mio padre. (*osservando*)
Tar. Giudizio, e compostezza.
Luc. E così, che vi sembra?
Tar. Ah, ah!...
Luc. Va bene?
Tar. Ah, ah!...
Luc. Va male?
Tar. Ah, ah!...
Luc. Ma cosa?
Tar. Ah, ah!...
Luc. Voi mi fate morir dalla paura!
Tar. (Quest' è un disimpegnarsi con bravura.)
Fin. In questo punto il medico, (*a Luca*)
Per la porta di dietro,
S' introdusse in giardin.
Luc. Perchè non viene?
Che fa?

Fin. Gira, e contempla
Or questa, or quella pianta.
Luc. Sarà forse un Botanico.
Tar. O almeno un Erbarolo.
Luc. Digli, che venga ... no ... scusate ... esige
Il mio dover, ch' io vada
A fargli la mia corte, ad incontrarlo;
Così da solo a sol potrò informarlo. (*corre per la parte del Giardino seguito da Fin.*)

SCENA X.

Tarrabara, e Fiorina.

Tar. Via, signora, che parli,
Si sfoghi ora, ch' è tempo.
Fior. E di che temi?
Tar. Bagattella! ... ho timor, ch' ella vedendo
L' amato Dottorin, quantunque astuta,
Possa dimenticar, che adesso è muta.
Fior. Tu ridere mi fai: conosco appieno
Che nell' arte d' amor sei bamboletto
Tar. Sarà così ...
Fior. L' affetto
Vedrai ben, come io sappia
Nel silenzio esternar ... dolce mia vita! ..
Mio tesor! ... mio conforto! ...
Tar. (Se parlasse con me, sarei già morto.)
Fior. Adorata mia speme!
Io non dirò ... ma in varie guise, e a tempo
Or traendo un sospiro ...
Ed or ... movendo ... in giro,
Misti d' affanno ... e di letizia i rai ...
Senza favella ... io gli dirò più assai.

Una furtiva occhiata,
Un tenero sorriso,
Un gemito improvviso,
La tosse, lo sbadiglio
Il pallido, il vermiglio,
Il portamento, i gesti,
Son segni manifesti
Di quel, che dice il cor.
Meno talor coi detti
Si spiegano gli affetti:
Allor, che il labbro tace
E' più loquace amor. (*s' invia correndo verso la stessa camera*)

Tar. Dove?... Si fermi...
Fior. Io voglio (*risponde nell' uscio, e poi entra*)
Esser chiamata, e tornerò.
Tar. Cospetto!...
Che boccon di ragazza!... Se Giocondo
Si lascia tor la mano
Da sì farta mogliera
Diventa un dottoron di mezza sfera.

SCENA XI.

Luca, Giocondo da medico, Finocchio, poi Fiorina, e detto.

Luc. Vedete; eccolo là. (*a Giocondo accennandogli Tarrabara*)
Gioc. No... non m' inganno... (*con trasporto verso Tarrabara*)
Tarrabara...
Tar. Gialappa...
Gioc. Permettete... } (*si abbracciano*)
Tar. Lasciate... }
Luc. Osserva come (*a Finocchio*)

Si unisce la virtù: Dunque voi siete
Amici?
Gioc. Altro che amici!...
Tar. Abbiamo fatti
Gli stessi studj.
Gioc Certamente.
Tar. Ed io
Addottorato fui
Un' ora, o poco più prima di lui.
Luc. Dov' è mia figlia? (*a Tarrabara*)
Tar. E' in camera.
Luc. Si chiami. (*a Finocchio*)
Fin. Subito. (*va in camera*)
Tar. Io mi consolo
Caro dottor Gialappa,
Di consultar col medico antistitico.
Luc. Ecco l' inferma... (*accennando Fiorina, che sorte dalla camera con Finocchio, il quale parte subito*)
Gioc. Quella?...
Tar. Sì, la muta. (*ironicamente*)
Gioc. (Mio ben!...) (*le vanno incontro*)
Tar. (Giudizio...) (*all' uno, e all' altra*)
Gioc. Questa,
Ch' io vi presento, signorina, è un' erba,
(*le porge un mazzetto d' erba, ed ella se la pone in seno*)
Chiamata sensitiva.
Fior. Grazie... (*Luca è sorpreso; Giocondo finge d' esserlo, e Tarrabara s' inquieta perchè ha parlato*)
Luc. Come!...
Gioc Che ascolto!
Tar. (Io l' ho predetto.)
Ah!... ah!... sarà un effetto (*a Luca*)
Dell' erba sensitiva.

Luc. Figlia, prosegui... (*con trasporto*)
Fior. Hin ... han...
Tar. Ce ne vorrebbe
Un più grosso volume.
Luc. Eccellentissimi
Li prego accomodarsi, e a lor mi affido.
Gioc. Si vedrà... (*sputando*)
Tar. Si vedrà...
Luc. Di maritarla (*tutti siedono, e Fiorina fra i*
Ho pronta l' occasione; *due medici*)
Ma non senza ragione,
Chi la deve pigliare,
Vuol, che prima ritorni a favellare.
Tar. E chi è mai questo pazzo,
Che non vuol moglie muta?
Luc. A voi, signori.
Tar. Il dottore Gialappa
Tiene un certo barattolo,
Pien di sì dolce unguento,
Che risana ammalati in un momento.
Luc. Oh! mia fortuna! ah! fuori quel barattolo,
Caro signor dottor.
Gioc. Tutto a suo tempo.
Il polso... (*a Fiorina*)
Tar. Il polso...
Gioc. (Cara!...)
Fior. (A voi da bravi.)
Gioc. Oh!... } (*facendo atti di rincrescimento.*
Tar. Oh!... } *Luca si rammarica*)
Ditemi un poco: il male
Le dà fastidio? (*a Luca*)
Luc. Molto.
Tar. Son contento.
Ha inappetenza? (*intanto che Tarrabara va interrogando Luca, dà campo agli amanti di trattenersi fra loro*)

Luc. Sempre.
Tar. A meraviglia!
Sente dolori?
Luc. Atroci.
Tar. Ottimamente!
Luc. Oh diavolo!... godete
Nel sentirla a patire?
Gioc. Ah!... ah!... ah!... ah!... (*con risetto di compassione fra loro guardando Luca*)
Tar. Ah!... ah!... questo vuol dire,
Che il nemico è scoperto.
Luc. Onde, che mi san dir?
Tar. Che, ponderato
Il mal con mente acuta,
Dubbio non v'è, che vostra figlia = *az* = è muta.
Luc. Lo sapeva ancor io; ma la ragione
Vi prego a me spiegare...
Tar. Perchè non può la lingua adoperare.
Luc. Onde che s' ha da far?
Gioc. Il polso... } (*come sopra*)
Tar. Il polso... }
Gioc. (Anima mia!...)
Fior. (Mio caro!...)
Luc. Onde?
Tar. Aristotile (*raschiando, e levandosi in piedi, e successivamente sollevando la mano più che potrà*)
Quell'uomo grande assai... ma grande... ch'era
Tanto di me più grande... ha detto... ha scritto...
Che... a... dite?... intendete
Latino?
Luc. Io no.
Tar. Mi spiace;
Perciocchè questo è un male,
Che si deve guarir latinamente.

Dottor Gialappa a noi : ponete mente.
(*torna a sedere*)
Ragnus separata, squaquara adjectivus, et sub-
(stantivus...
Gioc. Erbuculus, et buculus...
Tar. Optime: Ma perchè? Quia singulariter nomi-
(nativo hæc musa la musa.
Gioc. Dunque dicimini...
Tar. Anzi tara tantara schiccherabimini...
Fior. (Io reggermi non posso...) (*sputando, tossendo, e ridendo di nascosto*)
Luc. Oh quanta erudizione!
Che vasta cognizione!
Tar. Zitto. Sicchè recipe matrimonium in pillole,
(et cava tuum baratulus...
Gioc. Benissimo. Sicchè operatio...
Tar. Operatio operationis... come sermo sermo-
(nis... Dunque ergo operatio...
Oh! voi ben fortunato! (*a Luca*)
La causa del suo male abbiam trovato.
(*si levano tutti. Luca si rallegra*)
Animo, a voi dottore. (*a Gioc.*) Ei col rimedio,
(*a Luca*)
Che tien nel suo barattolo,
Vuol farvi stupefare.
Luc. Davvero?
Tar. Certo.
Gioc (A voi.) (*a Fiorina*)
Fior. (Lasciate fare.) (*a Giocondo*)
Ah mio padre!... (*con grido*)
Parla.
a 3
Fior. Oh Dio!...
Da qual cieco obblio profondo... (*si ferma come non potesse seguitare*)
a 3 Via da brava... via coraggio...

Fior. Io ritorno adesso al mondo...
a 3 Seguitate... terminate.
Fior. Ah parlare io pur vorrei,
Ma non posso terminar.
a 3 Mi fa il sangue travasar.
Fior. Per carità ajutatemi...
Luc. Su presto quel barattolo...
Tar. Su presto quel rimedio...
Lu. Ta. Deh! fuori via tiratelo;
A lei, via su applicatelo
E fatela parlar.
Gioc. Lo cavo fuori subito: (*cava fuori di tasca un vasetto*)
a 4 Men vado ad applicarglielo;
Non state a dubitar.
Fior. Appena, dal gran ridere,
Sì bella scena comica,
Io posso terminar. (*Giocondo s' accosta a Fiorina, e finge ec.*)
Tar. Frattanto, ch' ei facendo (*tenendo a bada Luca*)
Va a lei l' operazione,
Audite magistralem
Meum classicum sermonem:
Cum herbis, et polentis,
Cum nerbis, et unguentis
Si deve risanar.
Gioc. (Vi prego ben spiegare...)
Fior. (Io so quel ch' ho da fare...)
Tar. Siccome dal ventricolo
Cominciano le doglie...
Fior. Oh! come mi si scioglie
La lingua in tal momento!...

Luc. Che gioja! che portento!
Deh! parla per pietà!
Ta.Gio. Che gioja! che portento!
Parlate per pietà!
Fior. a4 Sì, padre, interamente
Riavuta ho la favella,
Per dirvi schiettamente,
Che sono sempre quella.

Luc. Ma...
Fior. Fuori di Giocondo
Non voglio per consorte
Alcun di questo mondo,
A costo della morte...
Luc. Che...
Fior. Invano voi sperate
Di far ch' io sposi un altro:
Invano lo tentate
Con forza, o modo scaltro...
Luc. La...
Fior. Inutil è parlare;
Io tutto ho stabilito.
Se credo di schiattare,
Lo voglio per marito...
Luca Se...
Fior. Tanto vuole amore,
E tanto questo cuore:
Ei solo è il mio diletto,
Ei sol m' infiamma il petto;
Ei solo è il mio giojello,
Ei solo è quello, è quello.
Andate, barbottate,
Gridate, minacciate,
Pestate, strepitate,
Inutile sarà.
Io vo' sposar Giocondo,
O un Diavol nascerà.

Luca Ohimè! che cosa è questa!
Ajuto! che tempesta!
Ma taci ... zitto ... piano ...
Ma flemma ... chi m'ajuta! ...
Fatela tornar muta,
Vi prego per pietà.

Tar. Gioc. a 2 Con voi me ne consolo.
Sentite che cannone,
Ridete, giubbilate,
La paga preparate:
Evviva il gran barattolo,
Che tai portenti fa (*Fior. va in camera*)

Luca Si, si, la paga vi darò, ma prima
Ripigliate la cura, e se la lingua
Risanata le avete,
Guarirle anche la testa ora dovete.
(*Tarrabara, e Giocondo vanno dietro a Fior. Luca in collera va nel giardino.*)

SCENA XII.

Armellina, poi Finocchio, indi Luca, finalmente tutti.

Arm. Il non veder finora
Ritornar, mio marito, assai mi turba;
E perciò son curiosa di sapere,
Come andò la faccenda.
Un momento di collera mi spinse
A vendicarmi, è ver; ma non vorrei ...
Ho punito, e mi basta,
Il suo soverchio orgoglio:
Da questo intrico or liberar lo voglio.
Botte, è ver, giurai per botte;
Ho compita la vendetta:

Ma si appressa omai la notte;
Nè vorrei dormir soletta:
Tutto sì, ma questo no.
Viene alcun... Sì, pian pianino (*osservando*)
Mi ritiro nel giardino:
Così meglio il fatto mio
In disparte osserverò. (*si ritira*)

Fin. Si doleva il mio Padrone,
Che la figlia fosse muta:
Or loquace è divenuta
E contento ancor non è.

Luca Ben gli sta } chiamar Dottori...
Ben mi sta }
a2 Disperarsi } risanarla...
Disperarmi }
Una donna, che non parla
E' un tesoro per mia fè.

Luca Stanno ancora là dentro rinchiusi
Batti, batti, Finocchio...
Fin. Mi scusi...
Questa poi non saria civiltà.
Luca Vuò saper cosa fanno... cospetto!...
Vuò saper, se mia figlia è guarita.
Fin. La funzion non avranno finita;
Aspettate che tornino quà.
Luca Batti, dico...
Fin. Pazienza!..
Luca Ma batti...
Presto batti, o ti batto la schiena...
Fin. Batterò per non darvi tal pena... (*batte*)
Tarrabara, e Giocondo di dentro.
Chi è che batte? che ardir! che volete!
(*con gravità*)
Luca Io son Luca... (*accostandosi alla porta*)
Tar., e Gioc. Partite. (*come sopra*)
Fin. Vedete? (*a Luca*)

Luca Rabbia inver
Fin. Gran piacer } questa scena mi fa.
Arm. Gelosia
Luca Son Padre, e son Padrone.
(*ritornando alla porta con impeto*)
Tar.,eGioc. Questo che importa a noi?
Luca In somma... In conclusione...
Tar.,eGioc. Manca un sol colpo, e poi
La porta s' aprirà.
Arm. Dunque è permesso ai Medici
Di stare a tu per tu?
Una vendetta simile
Io non farò mai più.
(*vedendo aprir la porta si ritira*)
Tar.Gioc. Dei soliti difetti
(*sortendo dalla camera con Fiorina*)
Noi franca ve la diamo:
Sentitela... provatela...
Ma i conti poi facciamo... (*facendo cenno, che vogliono esser pagati*)
Luca E' ver, mia figlia, è ver?
Fior. Sì, Padre mio, la mente
Più quei vapor non sente:
La lingua serpentina
Divenne modestina:
Perciò vi chiede scusa;
Parla... ma non s' abusa...
Parla... ma sa tacer.
Tutti Che gioja! che saper!
Gioc. Voglio tremila talleri (*a Luca*)
Per l'onorario mio.
Fiorina, Luca, e Finocchio.
Quanti? (*con sorpresa*)
Gioc. Tremila
Tar. E anch' io...

a 3 Quanti? (*come sopra*)
Tar. Seimila almeno...
Luca } Mi vado ad annegar. (*disperato*)
Gli altri *a6* } Che scena singolar!)
Tar.,*e Gioc.* Ippocrate, e Galeno,
Con noi non han che far.
Sanare una donna
Di lingua, e cervello!
Fiorina, *Luca*, *e Finocchio.*
Pian, piano... bel bello...
Tar.,*e Gioc.* Per ogni colonna
Si pianti un cartello...
a 3 *c. s.* Pian, piano... bel bello...
Lasciate parlar.
E' troppo eccellentissimo... (*a Giocondo*)
Gioc. Parlate al mio compagno.
a 3 *c. s.* E' troppo un tal guadagno. (*a Tarrab.*)
Tar. Neppure un soldo meno...
Tar.,*e Gioc.* Ippocrate, e Galeno
Con noi non han che far.
Fior. Tacete: un sagrifizio
Questo mio cor farà.
Il Genitor lo merita...
a 4 Che figlia!... che dirà?...
Fior. Uno sarà di voi (*ai Dottori*)
Lo sposo mio diletto.
a 4 Che figlia!...
Fior. E un regaletto
All' altro si darà.
Arm. Adagio... v'è un intoppo...
Che questi è mio marito.
(*con trasporto, accennando Tarrab.*)
a 4 Che sento!... è ver? (*a Tarrabara*)
Tar. Pur troppo.
a 4 Dunque che s'ha da far?

Tar. Udite: in un momento
Si accomoda la cosa:
A lui si dia la sposa, (*accennando*
E il regaletto a me. *Giocondo*)

Luca Respiro!
gli altri Va bene.

Fior. } contenta.
Gioc. } Io son
Luca } contento.

Tar. Via, dategli l'anello: (*a Fiorina*)
Fior. Quella son io...
Gioc. Son quello.
(*si danno la mano*)

a 2 { Caro } non posso esprimere
{ Cara }
La mia felicità.

Tar. Or per sua regola (*a Luca*)
Sappia, Signore,
Ch' egli fu Medico (*accennando Gioc.*)
Sol per amore.
Ch' egli è Giocondo...
Luca Poffar del mondo!
Che inganno è questo?
Tar. Voi fate il resto... (*a Fior., e Gioc.*)
Fior., e Gioc. Perdon vi chiedo... (*s'inginocchiano*)
Luca No, che non cedo.
Tutti a riserva di Luca.
Che crudeltà!
Tar. Dar fede ad un' astuta
Donna, che fa la muta;
Pretender ch' io sia Medico
A forza di bastone!...
Incolpi, mio Padrone,
La sua bestialità.

Luca Sorgete ... è vero, è vero;
Io sono stato un matto.
Tutti Già quel, ch'è fatto, è fatto:
Allegri s'ha da star.
Con arpe, corni, e cetere
Si cantino gli evviva:
E questi si riperano
Dal flauto, e dalla piva
Insieme all'oboè.

FINE.

A. L. 1802.

Ballo.

ELOJSA E VAJSON

BALLO EROICOMICO

IN CINQUE ATTI

Composto e diretto

DA GIOVANNI MONTICINI.

Primavera 1802.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

GIOVANNI MONTICINI.

Vi presento un Ballo Eroicomico colla speranza che la varietà dello spettacolo debba incontrare l'approvazione di un Pubblico tanto illuminato. Possano le mie indefesse fatiche mantenermi sempre più la vostra protezione, e il vostro compatimento.

ARGOMENTO.

Milord Dipson Governatore di Edinburgo aveva un' unica figlia chiamata Elojsa, che teneramente amava. Il Generale Vajson se ne invaghì, ed essendone corrisposto segretamente la sposò, disperando di ottenerla dal Padre per gli odj di famiglia, che da qualche tempo sussistevano. Essi ebbero un figlio chiamato Guglielmo che tenevano celato. La Corte spedì il Generale Vajson a sottomettere il ribelle Vinchur che si era impadronito di un Castello. Il Ballo comincia dal punto che Vajson sta per partire, e che credendo cessato l'odio di Dipson si decide a chiedergli la figlia in isposa.

PERSONAGGI.

MILORD DJPSON, Governatore di Edinburgo, Padre di

ELOJSA, occulta sposa di

MILORD VAJSON, Generale.

GUGLIELMO, figlio di Vajson e di Elojsa.

CONTE NANDORF, amante non corrisposto di Elojsa.

FANNÈ, Damigella di Elojsa.

GLIFFORD, Capitano.

SOLDATI.

MONTANARI.

VINCHUR, capo de' ribelli.

AJMAR.

GULDAR.

CATTON.

FUJSON.

MONTANARI armati.

DORLEI, paesano.

CONTADINI, e CONTADINE.

L'azione è in Edinburgo, e nelle sue vicinanze.

ATTO PRIMO.

Gran Piazza di Edinburgo.

Tutto è pronto per la partenza del Generale Vajson, e delle Truppe. Vajson chiede a Milord Djpson la sua figlia in isposa. Djpson ricusa di acconsentire alla sua domanda per averla promessa al Conte di Nandorf. Rissentimento, e gelosia di Vajson repressi da Elojsa assicurandolo di ottenere l'assenso del Padre. Danza. Partenza di Vajson, e delle Truppe. Tutti si ritirano.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Elojsa afflitta per la partenza di Vajson. Apre un nascondiglio daddove trae il figlio. Tenerezza di Elojsa nel vederlo. Si ode rumore. Consegna il figlio a Fannè che lo ripone nel nascondiglio, che non è in tempo di chiudere per l'impensato arrivo del Padre con Nandorf. Djpson comanda alla figlia di prepararsi a dare la mano di sposa a Nandorf. Sorpresa di Elojsa, suo rifiuto. Minaccie del Padre. Smanie di Elojsa, che giungono alle orecchie del figlio, il quale sorte dal nascondiglio e si getta fra le braccia della Madre. Sorpresa di Djpson, e Nandorf che chiedono chi sia quel figlio. Dopo varj contrasti Elojsa palesa il matrimonio con Vajson. Furore di Djpson che strappa il figlio dalle braccia di Elojsa, e lo consegna ai suoi fidi, a' quali dà dei segreti comandi. Elojsa cerca di opporsi, ma Djpson la respinge, e cade

svenuta fra le braccia di Fannè. Elojsa restata con Fannè, rinviene, si dispera. Sorte Glifford, che le annuncia di aver scoperto dove si conduce il figlio, esibendosi a servirle di guida. Elojsa accetta con trasporto la proposizione di Glifford, e parte. Fannè corre a darne avviso a Djpson.

ATTO TERZO.

Montagna con varie strade praticabili.

Vinchur coi Montanari carichi di ricche prede. Danza. Sentono rumore, e Vinchur comanda di nascondersi in attenzione dei suoi ordini. Sortono due fidi di Djpson con il figlio che legano ad una pianta per abbandonarlo al suo destino. Arriva Elojsa con Glifford che fa ogni sforzo per levarlo dalle loro mani. In tal momento sopraggiunge Djpson con Nandorf, e seguito. Djpson vedendo Elojsa la divide furioso dal figlio, e mentre sta per consegnarla ai Soldati sortono i Montanari, che li circondano, e dopo breve zuffa li fanno prigionieri, eccetto Nandorf, al quale riesce di fuggire. Djpson, Elojsa, e il figlio scortati dai Montanari partono prendendo la strada del Castello.

ATTO QUARTO.

Casa villareccia.

Notte.

La Truppa è accampata nelle vicine campagne. Vajson interroga Dorlei della situazione dei ribelli. Si ritira per prendere riposo. Nandorf fuggitivo è arrestato dai Paesani. Nandorf offre loro una

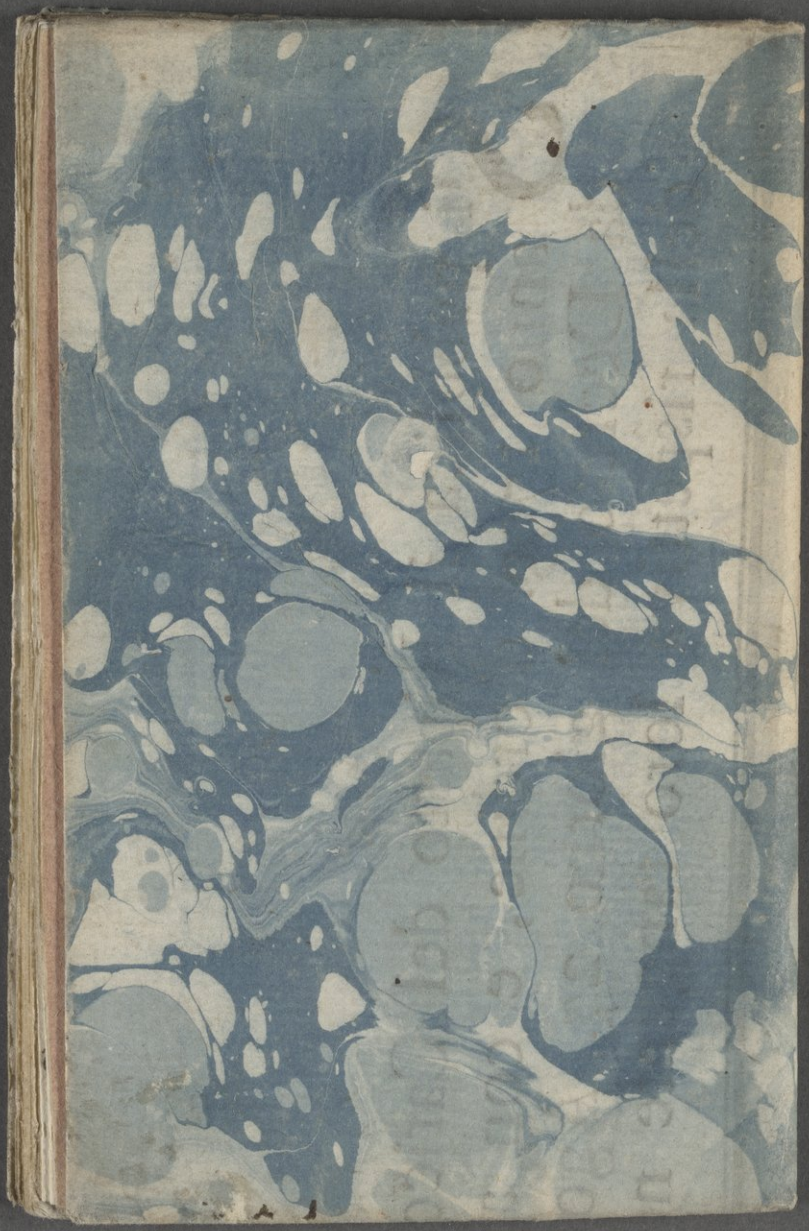
borsa d'oro per lasciarlo fuggire. I Paesani la rifiutano, ed egli tenta colla forza di aprirsi una strada alla fuga. A tal rumore sorte Vajson, e riconosce Nandorf. Reciproca sorpresa. Dopo qualche incertezza Nandorf gli annuncia quanto è succeduto. Vajson furioso riunisce al momento le Truppe. Invita Nandorf ad unirsi a lui per liberare i prigionieri. Nandorf accetta. Marcia.

ATTO QUINTO.

Interno di un antico Castello. Torri. Mura che lo circandano.

Vinchur rapito dalla bellezza di Elojsa le spiega la sua passione. Indignazione di Elojsa. Minaccie di Djpson. Vinchur stanco dei loro disprezzi leva un pugnale per uccidere Djpson, se Elojsa non li corrisponde. Si ode il cannone. Le Guardie avvisano che il Nemico si avvanza. Gioja di Djpson, e d'Elojsa. Vinchur gli rinchiude nella Torre. Dispone tutto per la difesa. Combattimento. Le mura vengono superate. La breccia è quasi formata, e Vinchur vedendosi perduto si rinchiude coi più fidi nella Torre. Le Truppe entrano da tutte le parti, e mentre sono per massacrare i ribelli, Vinchur dall'alto della Torre minaccia di uccidere Djpson, Elojsa, e il figlio, se non risparmiano la vita ai suoi compagni. A tal vista Vajson impallidisce, intima a Vinchur di arrendersi; ma Vinchur rinuova la minaccia, se non accorda un generale perdono. Vajson dopo qualche contrasto non reggendo a tal vista gli perdona coll'obbligo di deporre le armi, e sottomettersi al Sovrano. Scendono dalla Torre. Riconoscenza di Djpson, gioja di Elojsa. Vajson chiede perdono a Djpson

del suo fallo, e lo prega di approvare il suo matrimonio. Incertezza di Djpson vinta dalle preghiere di Elojsa, e di Nandorf stesso. Djpson abbraccia gli sposi, riconosce il figlio, e una danza generale termina il Ballo.

MILANO.

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA.
La Primavera del 1802.
Anno I.